

Gruppo tecnico 3 A FORMAZIONE

Elenco territoriale delle organizzazioni di Volontariato di P.C.

DGR 1071/2013 – “Approvazione delle modalità per la gestione dell’Elenco regionale del volontariato di protezione civile”

DD n.890 del 31/10/2014 – “Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna – Accertamento alla data del 31.10.2014 e pubblicazione”

DD n.383 del 6/05/2015 “Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna – adozione ed avvio del sistema territoriale delle associazioni regionali di protezione civile (STARP)

DGR 1008/2016 – “Primi adeguamenti della DGR.1071 del 2 agosto 2013 alla Legge Regionale n.13 del 30 luglio 2015 in tema di modalità di gestione dell’Elenco regionale del volontariato di protezione civile”

ELEMENTI DI FORZA E CRITICITÀ' ATTUALI

Elementi di forza:

- attività della Regione Emilia Romagna, nell’ambito del rapporto di collaborazione con gli Enti locali e le istituzioni, per promuovere e perseguire lo sviluppo del volontariato e degli operatori del sistema regionale di protezione civile al fine della gestione coordinata, in caso d’emergenza, delle rilevanti risorse umane, professionali e delle attrezzature disponibili sul territorio;
- a livello locale, attività delle Province, anche ai sensi della L.R. n.12/2003 per il rafforzamento e la diffusione della cultura di P.C. nei 3 ambiti: Volontariato di P.C., scuole e – più’ in generale – popolazione; operatori istituzionali;
- recepimento del D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i. per l’applicazione delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, gruppi comunali, volontari CRI in analogia a quanto attuato da Corpo nazionale e Corpo volontari dei Vigili del fuoco, in considerazione delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività di tali organizzazioni;
- incremento del livello qualitativo delle analisi di pericolosità e di rischio (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale PTCP- Piani di Bacino PAI, Piano di Gestione Rischio Alluvioni PIGRA, Pianificazione Urbanistica, Microzonazione Sismica MZS) volte all’individuazione degli scenari potenziali di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai Volontari;
- standard minimi, linee guida ed indirizzi comuni della formazione ben definiti, in parziale attuazione di quanto scaturito dagli Stati Generali di Riccione 2003, anche se in parte rivedibili alla luce di criticità operative riscontrate;
- in generale, i progetti formativi oggetto delle deliberazioni/determinazioni regionali sono il frutto di una approfondita indagine sulle esigenze formative manifestate dal territorio stesso, spesso costruiti e/o condivisi con Volontari operativi esperti provenienti da tutte le varie realtà regionali (Coordinamenti, Organizzazioni regionali e nazionali ecc.);
- esperienze territoriali (ex-Province) importanti che hanno permesso una buona gestione ed un dialogo diretto con i Coordinamenti/Consulte e con le realtà territoriali, anche se non tutte “strutturate” nella formalità di una “scuola di protezione civile”;
- coinvolgimento diretto dei funzionari pubblici nell’organizzazione e gestione dei corsi di formazione o delle iniziative di informazione/divulgazione. La gestione del volontariato passa

attraverso momenti comuni e di rapporto personale diretto, volti a rafforzare la vicinanza alle realtà associative (la modalità di lezione frontale o momenti addestrativi sono un punto di forza);

- in alcuni ambiti, riguardo alla formazione di base (propedeutica alla operatività dei Volontari ed alla conseguente iscrizione nell'Elenco Regionale del Volontariato di PC), è apprezzata la possibilità - per le Organizzazioni- di formazione sia in autonomia sia per il tramite del Coordinamento di riferimento;

- le prove di abilitazione UCS vengono certificate da Commissioni dell'Agenzia RER di Protezione Civile, e questo garantisce uno standard qualitativo molto elevato ed uniformità di approccio e valutazione.

- entrata a regime del "modulo formazione" agganciato a STARP che consente di tracciare la formazione realizzata da parte di ogni organizzazione di volontariato e di stampare in automatico gli attestati dei volontari con certificazione del sistema STARP.¹

- convezione con sistema Self della RER denominato Self-prociv, piattaforma di formazione regionale.

Criticità attuali:

- Le declaratorie attuali non definiscono nel dettaglio il ruolo dei Servizi Territoriali, che invece dovrebbero avvalersi della buona esperienza e capacità del personale presente, per cui occorre rivedere la ripartizione di competenze organizzative dei corsi di formazione tra sede centrale e sedi territoriali; con una chiara definizione dei budget disponibili annualmente e dei soggetti che li gestiscono;

- imprevedibilità e indeterminatezza del contesto di scenario emergenziale nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi, secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 81/2008;

- disomogeneità territoriali nella gestione della formazione (a volte con autonoma gestione da parte dei Coordinamenti senza coinvolgimento dell'Ente pubblico, con attività autoreferenziali). Per evitare gestioni autonome può essere utile creare maggiori momenti di formazione condivisa fra i vari Ambiti (almeno a livello di Area o a livello regionale, almeno per i percorsi di alta specializzazione);

- possibilità di organizzazione ed autocertificazione dei corsi (in particolare del percorso di base) in capo alle organizzazioni di volontariato che ha portato, in molti ambiti e durante le recenti gestioni emergenziali, ad un apprendimento non omogeneo e disarticolato rispetto alle buone pratiche ed al sistema generale (cfr. catena di comando; norme, sicurezza, comportamento in squadra, utilizzo radio, movimenti sul territorio + punto successivo);

- - Standard minimi della formazione da rivedere, soprattutto in merito alla titolarità della certificazione, anche sulla base delle osservazioni fatte dalla ex-Provinca sulla bozza della DGR 1193/14 (ma non recepite a suo tempo);

- - di conseguenza, revisione urgente del sistema della certificazione dei corsi;

- la formazione di base che non contempla obbligatoriamente i precedenti moduli di primo soccorso, radio comunicazioni e cartografia, semplificazione operata - al tempo - al fine di consentire una contrazione del monte-ore iniziale e della esigenza di aumentare la offerta di edizioni in prima applicazione delle procedure per la iscrizione al nuovo Registro;

- incompletezza di alcuni titoli nella attuale programmazione dei **corsi teorico/pratici** (es. "Corso per addetti all'emergenza idrogeologica") e assenza di taluni percorsi di abilitazione";

- - difficoltà di reperire docenti idonei alla formazione del volontariato (professionisti e non), soprattutto per l'aspetto di idoneità alla comunicazione;

¹ Il progetto del modulo formazione agganciato a STARP è partito nel giugno 2016.

- - assenza di supporti adatti ad un miglior trasferimento dei contenuti in aula (ad esempio "presentazioni") per ogni corso, utilizzabili sull'intero territorio, pur nel rispetto delle peculiarità locali;
 - - mancanza di un programma di verifiche periodiche dei requisiti minimi di formazione necessari agli Operatori per il mantenimento dell'iscrizione all'Elenco regionale del Volontariato di PC;
 - - assenza di proposte e di standard minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastici (primaria, secondaria, accademica), attività ora gestita in piena autonomia dai singoli Ambiti in accordo con le Dirigenze scolastiche sensibili ed interessate, talvolta con il supporto del Volontariato locale;
 - - occorre superare la possibilità di fare corsi di specializzazione che richiedono la fornitura di DPI specifici (al fine di rendere effettivamente operativi i volontari in sicurezza) senza avere o prevedere le risorse per gli acquisti. Gli acquisti dei DPI (ndr come anche l'affidamento per le viste mediche) potrebbero essere fatti dalla sede centrale, garantendo omogeneità e migliore gestione nel rispetto della normativa vigente;
 - - STARP, ad oggi, non contiene le informazioni minime necessarie per conoscere la storia formativa dei singoli volontari. Dovrebbe poter essere il riferimento unico ma in realtà, allo stato attuale, non lo è. Potrebbe contenere e aggiornare il concetto del tanto citato "Libretto dello studente volontario";
 - - eccessiva articolazione del percorso per le fasi di programmazione e di adesione da parte delle Organizzazioni, sicuramente superabile con un deciso salto di qualità nella informatizzazione della fase gestionale;
 - - assenza di una commissione tecnica permanente della formazione, composta prevalentemente da Volontari, che organizzi la disponibilità di strumenti utili alla formazione regionale, ne attui il controllo e le eventuali revisioni/integrazioni e controlli la corretta applicazione delle linee guida regionali. Probabilmente superata nei fatti dal progetto di scuola Regionale di P.C.;
 - - negli anni, mancato riconoscimento ufficiale dei Volontari Formatori e costituzione di un elenco centrale dei Volontari formatori e dei Docenti. Infatti, molti dei volontari esperti, che da anni collaborano anche alla redazione dei documenti regionali, ricoprono da tempo il ruolo di formatori a livello locale, ma senza nessun riconoscimento ufficiale;
 - - numerose sono le defezioni del volontariato tra le figure di alta specializzazione (cfr. Operatori AIB) o in possesso di abilitazioni specifiche (cfr. carrellisti e gruisti), per cui è necessario analizzarne le cause e proporre un assetto che limiti l'emorragia di volontari addestrati, con significativi oneri a carico del Sistema regionale;
 - - dall'analisi degli ultimi Piani Operativi Annuali (POA) emerge che le Organizzazioni si rivolgono ad un variegato panorama di enti certificatori per l'addestramento all'utilizzo di mezzi e attrezzature specifiche (ex carrelli, gru, fuoristrada, ecc) con evidente dispendio di energie e risorse. Sarebbe utile la stipula di Convenzioni a livello regionale (di Agenzia? di Scuola?) per uniformare il livello di addestramento e minimizzare i costi della formazione;
- duplicazione dei Centri Servizi : Centro Servizi Regionale che tra i suoi compiti da statuto ha la formazione e il Centro servizi Villa Tamba, iscritta come associazione di 2° livello nel Registro regionale - sezione provinciale di Bologna;

➤ OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE E PROPOSTE CONCRETE PER IL FUTURO

Emerge immediatamente la necessità di revisione della L.R.1/2005, ormai superata dal percorso di riordino in atto e dalla evoluzione che il Sistema di P.C. ha visto attuarsi, di fatto, a seguito delle numerose emergenze affrontate e del lavoro pianificato con tutte le componenti operative e non..

Si ricorda che secondo la LR 1/2005, rispetto alla quale è assegnata alla Provincia la titolarità della "programmazione e attuazione delle attività in campo formativo", recita: "*art 5, co. 2: -Le Province esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad esse attribuite da L.225/1992 e D.Lgs. n.112/1998 art.108 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali) e provvedono in particolare:" lettera j) alla programmazione e all'attuazione delle attività in campo formativo, secondo quanto stabilito all'articolo 16".*

Analoga riflessione è stata affrontata con riferimento ad atti di competenza della nostra Agenzia (aggiornamento Delibere, indirizzi, linee guida, manuali), mantenendo viva la necessità di massima omogeneizzazione dei processi formativi (cfr. Linee Guida Cantone).

Analizzato il crono-programma previsto per lo svolgimento delle fasi propedeutiche agli Stati Generali, si decide di affrontare – anche se in modo speditivo - alcune proposte progettuali.

Progetto di Scuola regionale di Protezione Civile

Le tematiche trattate hanno riguardato, in particolare la **proposta di una struttura denominata Scuola Regionale di Protezione Civile**: a seguito di indicazione della Direzione, in coerenza con la normativa di settore, si analizza una prima ipotesi di scuola di formazione di protezione civile rivolta al Sistema della P.C. regionale, nonché ai cittadini, agli operatori delle amministrazioni pubbliche ed alle istituzioni scolastiche. Quindi, in dettaglio, gli obiettivi principali sarebbero:

- **formazione, aggiornamento e addestramento dei Volontari delle Organizzazioni di ogni livello appartenenti al Sistema regionale di Protezione Civile;**
- **informazione e diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole ed, in generale, alla popolazione;**
- **formazione, aggiornamento e addestramento degli operatori istituzionali di Protezione Civile**

La Scuola di Protezione Civile, ad assetto permanente, le cui unità gestionali fondamentali sono le strutture di ambito provinciale, potrà fungere da fattore coesivo del mondo del Volontariato aderente ai Coordinamenti/Consulte provinciali, nonché da fattore catalizzatore per tutte le azioni informative e di promozione della cultura di protezione civile.

Si analizza la proposta di organismo costituito da una **struttura centrale (ufficio Formazione Agenzia Regionale) e dai 9 ambiti territoriali, ricalcando il progetto di riordino in atto e nel rispetto delle declaratorie approvate nelle due prime fasi organizzative.**

Il livello centrale garantisce i precipi compiti di coordinamento, indirizzo e controllo sullo svolgimento delle attività formative. Coadiuverà, inoltre, la promozione e attuazione delle iniziative a livello interprovinciale. Garantirà, infine, i rapporti con Dipartimento nazionale, Coordinamento delle Regioni e Comunità scientifica.

Le strutture territoriali, con compiti gestionali (come già attribuito dal legislatore alle Province in forze delle competenze formative in ambito professionale e scolastico), attuano i piani formativi elaborati sulla base delle ricognizioni annuali operati dal Volontariato (in coerenza con la LR1/2005e con la loro missione di raccordo verso le Associazioni/Gruppi aderenti). e secondo linee guida condivise in ambito Agenzia (cfr. aggiornamento DGR 1193/2014).

Ogni ambito territoriale della Scuola gestisce le attività mediante la costituzione di **Comitati Tecnici** (Agenzia STPC e Coordinamento/Consulta) con la funzione di programmare, progettare, organizzare e supervisionare la realizzazione dei piani formativi semestrali o annuali. Tale Comitato è composto da un funzionario dell'Agenzia con funzioni di presidenza (opportuno in quanto l'istituto Scuola dovrà essere approvato con una Delibera di Giunta), da un Vice (preferibilmente Volontariato) e da componenti referenti per materia (o dei gruppi di lavoro, ove presenti, delle Consulte/coordinamenti), in modo da rappresentare ogni esigenza degli operatori, portando le massime competenze in circolo. Compiti dei Comitati tecnici, parti centrali della Scuola RER, possono essere così semplificati:

- analizzano il censimento annuale dei fabbisogni formativi delle Associazioni rappresentato dai Referenti di zona dei Coordinamenti/Consulte;
- valutano le attività formative necessarie al Sistema di protezione civile, sia ordinariamente pianificate, sia sperimentali;
- valutano i contenuti dei programmi delle attività formative stesse, in relazione alle specificità territoriali ed alla pianificazione di emergenza d'ambito;
- verificano la conformità dei programmi di neo-sperimentazione con le normative e le direttive vigenti;
- selezionano e incaricano i docenti ed i Tutor, analizzandone i curricula;
- certificano gli esiti dei test finali rivolti ai corsisti (se necessari);
- recepiscono i test di gradimento delle attività formative e propone al Gruppo/referenti Formazione eventuali azioni di miglioramento;
- propongono le eventuali modifiche al proprio assetto o ai regolamento che ne disciplinerà il funzionamento;

Molto apprezzata l'idea della "valorizzazione" della componente volontari, (Presidenti e referenti esperti delle aree specialistiche (logistica, AIB, rischio idraulico, rischio idrogeologico, cinofili, subacquei, segreteria di emergenza, assistenza alla popolazione, beni culturali, ecc...), sia in termini di ruolo sia di partecipazione numerica..

L'attività del Comitato, e quindi della Scuola, sarà supportata dalle **Segreterie organizzative**, che si occuperanno di bandi/avvisi, rilascio attestati, materiale didattico, altro: ove fossero riscontrate criticità a livello di ambito, viene proposto un supporto operativo da parte, ad esempio, di una struttura centrale affidata al Centro Servizi Regionale.

Passaggio fondamentale riguarderà la analisi del collegamento tra attività gestionale e recepimento dei dati "da e verso" STARp, sistema non ancora a regime, ma dalle elevatissime potenzialità prestazionali.

Le sedi fisiche dedicate, individuate a livello provinciale, potranno collocarsi presso i CUP ove esistenti o in altri spazi gestiti dai Coordinamenti/Consulte Provinciali ed a disposizione di tutti i componenti del sistema,, con idonea offerta di strumenti pratici (aule, documenti tecnici in materia, atti di pianificazione di emergenza dispense, testi, biblioteca digitale di norme e leggi, attrezzature audio video ecc.). I corsi e le attività potranno essere, comunque, svolte in altre strutture/aree individuate in relazione a criteri di specialità e prossimità' rispetto alle esigenze territoriali.

Risorse finanziarie: allo stato attuale è previsto sul POA di ciascun Coordinamento il punto specifico sulla formazione per il finanziamento destinato alla realizzazione dei corsi di formazione e si potrebbe utilizzare questo come canale di finanziamento, non solo per i rimborsi delle spese sostenute dai volontari ma anche per altri finanziamenti necessari per la realizzazione della Scuola.

Occorre un'attenta valutazione circa la possibilità di affidare docenze molto specialistiche a soggetti terzi, in termini onerosi, cioè prevedendo – non solo i rimborsi – ma anche onorari.

Altro obiettivo di notevole valenza risiede nel correlare il Progetto alle altre aree tematiche in capo alla Agenzia Colonna Mobile, Sicurezza, rapporti tra Agenzia e Volontariato).

Ulteriori Obiettivi/progetti specifici:

- impostazione dei livelli progressivi della formazione: base, tecnico-specialistica, coordinamento-responsabili, con definizione di calendari su base annuale o, preferibilmente, semestrale;
- perfezionamento e condivisione dei contenuti dei processi sull'intero territorio regionale, con integrazione di alcuni Modelli formativi con presentazioni base a supporto dell'attività di docenti e relatori;
- validazione di un modello delle certificazioni che consenta di distinguere tra percorsi in auto-formazione di cui al punto successivo e percorsi legati alla pianificazione dell'emergenza, alla

gestione delle aree di accoglienza alla popolazione, e/o alle attività dei Centri Unificati Provinciali. Quest'ultima potrebbe attuarsi efficacemente, in modo congiunto, se in capo alla Agenzia ed al Coordinamento (previa delega D.Lgs 81/08);

- identificazione dei percorsi tecnico-pratici, configurabili come addestramenti interni al Volontariato e che come tali potrebbero essere organizzati e certificati dalle organizzazioni stesse, dandone comunicazione alla Scuola;

- costruzione di un team esperto di tutor, capace di svolgere le funzioni proprie di questo ruolo, a vantaggio dei volontari in formazione, dei relatori e delle Segreterie degli ambiti;

- impostazione congiunta Coordinamenti/Associazioni e Agenzia STPC delle fasi di Ricognizione dei fabbisogni formativi finalizzati alla corretta elaborazione dei Programmi annuali degli Ambiti della Scuola, per dare attuazione alle pianificazioni dell'emergenza, creando un sistema del volontariato in grado di intervenire in maniera consapevole, sicura e qualificata nel caso di attivazione;

- revisione e "attualizzazione" degli attuali programmi che dovranno essere oggetto di valutazioni derivanti dal feedback di questi anni, dalla effettiva preparazione e operatività in emergenza in condizioni di reale sicurezza, nonché alle specifiche caratteristiche fisiche e di rischio del territorio;

- definizione dei consequenziali passaggi di abilitazione da un livello all'altro, criteri di ammissione, apprendimento, selezione rispetto ai percorsi formativi, condivisione delle corrette sequenze tecniche/operative fino all'abilitazione (es. corso base, corso teorico cinofili ed esame di abilitazione) o all'eventuale esclusione;

- in generale, massima coniugazione degli obiettivi di tutela della salute e della sicurezza dei volontari impegnati in attività con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.

Con riferimento alle azioni del secondo e terzo comparto di portatori di interesse ("informazione e diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole ed, in generale, alla popolazione", e - "formazione e aggiornamento degli operatori istituzionali di Protezione Civile") occorre definire un pacchetto di proposte omogenee finalizzato a offrire standard culturali minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastici (primaria, secondaria, accademica), attività ora gestita in piena autonomia dai singoli Ambiti in accordo con le singole Dirigenze scolastiche interessate, talvolta con il supporto del Volontariato locale. Questa attività può essere efficacemente sviluppata in accordo con il Servizio Scuole RER e con i Servizi Programmazione Scolastica delle Province, d'intesa con le Amministrazioni locali competenti.

Analoga azione andrà precisamente strutturata la proposta di formazione degli operatori istituzionali (formazione blended), soprattutto per ciò che riguarda le attività da svolgere in emergenza nei campi, in stretto rapporto con i volontari, in occasione di emergenze di protezione civile (con particolare attenzione alla gestione delle segreterie). A tal fine occorrerà promuovere maggiore conoscenza e fare approfondimenti inerenti il percorso per operatori di Segreteria di emergenza, anche alla luce delle esperienze maturate nelle recenti emergenze.

Altre azioni più' generali:

- implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (<http://www.self-pa.net>) per renderlo uno strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane. Va utilizzato e promosso maggiormente o, viceversa, valutare se questo tipo di formazione online è effettivamente adeguata ai destinatari cui è rivolta. Sarebbe opportuno analizzare i dati di utilizzo ed i risultati ottenuti con questo tipo di formazione. - Potrebbe rappresentare un ottimo strumento anche per la formazione a distanza di docenti/referenti, interessando anche il mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate presenti in molte realtà del nostro territorio regionale;

- chiarire il ruolo del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba per capire l'assetto attuale e definire stabilmente la unicità di un solo centro servizi RER in rete con quelli istituzionalizzati del Volontariato locale (v. VOLABO per Bologna);
- rendere pienamente utilizzabile STARP con tutte le funzionalità che lo possano rendere un riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. L'entrata a regime del sistema gestione, al pieno delle proprie potenzialità va ad integrarsi con tutte le differenti realtà amministrative presenti sui territori, anche in fase di emergenza. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri//elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor, volontari e non.. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della progettanda Scuola (o del Centro Servizi unico ove non operative le Segreterie) devono mettere in campo;
- . a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse da individuare (es. ulteriori Volontari,, funzionari dell'ufficio volontariato, dell'ufficio logistica, dell'ufficio gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività **coordinamento, indirizzo e controllo** proprie del settore centrale della Agenzia STPC;
- preciso censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione che appartengono al volontariato (capisquadra, coordinatori volontariato in emergenza, responsabili logistica), che attualmente sono disponibili sono in alcuni Ambiti), quali figure di riferimento anche per la formulazione dei piani formativi;
- identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni / addestramenti e di un Modello informativo / formativo per i Presidenti di Associazione/Gruppo;
- realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - , con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile).

Altre azioni più generali:

- implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (<http://www.self-pa.net>) per renderlo uno strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane. Va utilizzato e promosso maggiormente o, viceversa, valutare se questo tipo di formazione online è effettivamente adeguata ai destinatari cui è rivolta. Sarebbe opportuno analizzare i dati di utilizzo ed i risultati ottenuti con questo tipo di formazione. - Potrebbe rappresentare un ottimo strumento anche per la formazione a distanza di docenti/referenti, interessando anche il mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate presenti in molte realtà del nostro territorio regionale;
- chiarire il ruolo del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba per capire l'assetto attuale e definire stabilmente la unicità di un solo centro servizi RER in rete con quelli istituzionalizzati del Volontariato locale (v. VOLABO per Bologna);
- rendere pienamente utilizzabile STARP con tutte le funzionalità che lo possano rendere un riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. L'entrata a regime del sistema gestione, al pieno delle proprie potenzialità va ad integrarsi con tutte le differenti realtà amministrative presenti sui territori, anche in fase di emergenza. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri//elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor, volontari e non.. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della progettanda Scuola (o del Centro Servizi unico ove non operative le Segreterie) devono mettere in campo;
- . a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse da individuare (es. ulteriori Volontari,, funzionari dell'ufficio volontariato, dell'ufficio logistica, dell'ufficio gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività **coordinamento, indirizzo e controllo** proprie del settore centrale della Agenzia STPC;

- preciso censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione che appartengono al volontariato (capisquadra, coordinatori volontariato in emergenza, responsabili logistica), che attualmente sono disponibili sono in alcuni Ambiti), quali figure di riferimento anche per la formulazione dei piani formativi;
- identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni / addestramenti e di un Modello informativo / formativo per i Presidenti di Associazione/Gruppo;
- realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - , con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile).

La sommatoria delle azioni proposte, unite alla rapida realizzazione del Progetto “Scuola Regionale di Protezione Civile” in assetto permanente, può portare allo sviluppo di una vera cultura di qualità per arrivare ad avere un “Volontariato di Protezione Civile Certificato” ed Operatori istituzionali competenti ed operativi, nonché a diffondere adeguatamente ai cittadini questo sistema di conoscenze, a partire dai singoli operatori in età scolare, identificati come veri “volani” di questa crescita. La cultura della qualità comprende la condivisione degli approcci di sistema, che devono essere omogenei per tutti i livelli, nel rispetto dei ruoli e delle specificità territoriali.